



Escursioni nelle valli del Gran Paradiso

Andrea Gressi



INDICE

• Introduzione.....	5
• Carta generale.....	8
• Un ventaglio di bellezza.....	10
• Guida alla consultazione.....	16
• In caso di emergenza: come effettuare una chiamata di soccorso.....	19
• Come arrivare.....	19
• Informazioni e numeri utili.....	20
• Ringraziamenti.....	20
• Bibliografia.....	21
• Cartografia.....	21
• Punti d'appoggio.....	22

UNO • VALGRISENCHÉ..... 25

1 • Lac de Fond.....	26
<i>Montmajeur, la sentinella della Valgrisenche</i>	30
2 • Rifugio degli Angeli - per i Lacs du Morioni.....	31
<i>Arvier lungo la Strada delle Gallie</i>	36
3 • Rifugio degli Angeli - da Menthiou.....	37
<i>Il rifugio rinato dalla cenere</i>	41
4 • Lac de Saint Grat e Col du Mont.....	42
<i>Il protettore della Valle d'Aosta</i>	46
5 • Rifugio Bezzi.....	47
<i>Un prezioso e fragile scrigno di colori</i>	50
6 • Col Vaudet e Col du Lac Noir.....	51
7 • Col Bassac Deré e Becca della Traversiere.....	55
8 • Lac de Saint Martin e Col Bassac.....	59
<i>San Martino e il Ponte del Diavolo</i>	64
9 • Rifugio Chalet de l'Épée.....	65
<i>Passi di storia in Valgrisenche</i>	68
10 • Col Fênetre.....	69

DUE • VAL DI RHÊMES..... 73

11 • Col Bassac.....	74
<i>Introd, la porta delle due valli</i>	77
12 • Rifugio Benevolo.....	78

13 • Lac de Goletta, Col Bassac Deré e Becca della Traversiere.....	82
<i>Ambienti glaciali in continuo mutamento</i>	87
14 • Truc de Tsanteleina.....	88
<i>Gli endemismi delle valli del Gran Paradiso</i>	92
15 • Col Nivoletta e Col Basei.....	93
16 • Col Rosset.....	96
<i>Una lunga storia di isolamento</i>	99
17 • Vallon de la Vaudalettaz.....	100
18 • Col Entrelor.....	162

TRE • VALSAVARANCHE..... 109

19 • Orvielle.....	110
<i>Cacce e mulattiere reali</i>	116
20 • Col Entrelor.....	117
<i>Dégioz e la Valsavaranche</i>	121
21 • Le Meyes.....	122
<i>La strada del Nivolet</i>	126
22 • Plan de Nivolet.....	127
<i>I mammiferi del Parco</i>	131
23 • Col Leynir.....	132
24 • Col Rosset.....	137
<i>Châlet Argent, la "chiave" dell'alta Valle</i>	136
25 • Col Basei.....	141
26 • Grand Collet.....	145
27 • Rifugio Vittorio Emanuele II.....	149
<i>Gran Paradiso, quando i nomi ingannano</i>	155
28 • Rifugio Chabod.....	156
<i>Federico Chabod, storico, partigiano, politico e alpinista</i>	159
29 • Vallon de Levionaz e Col Lauson.....	162
<i>Il ritorno del gipeto in Valle d'Aosta</i>	166

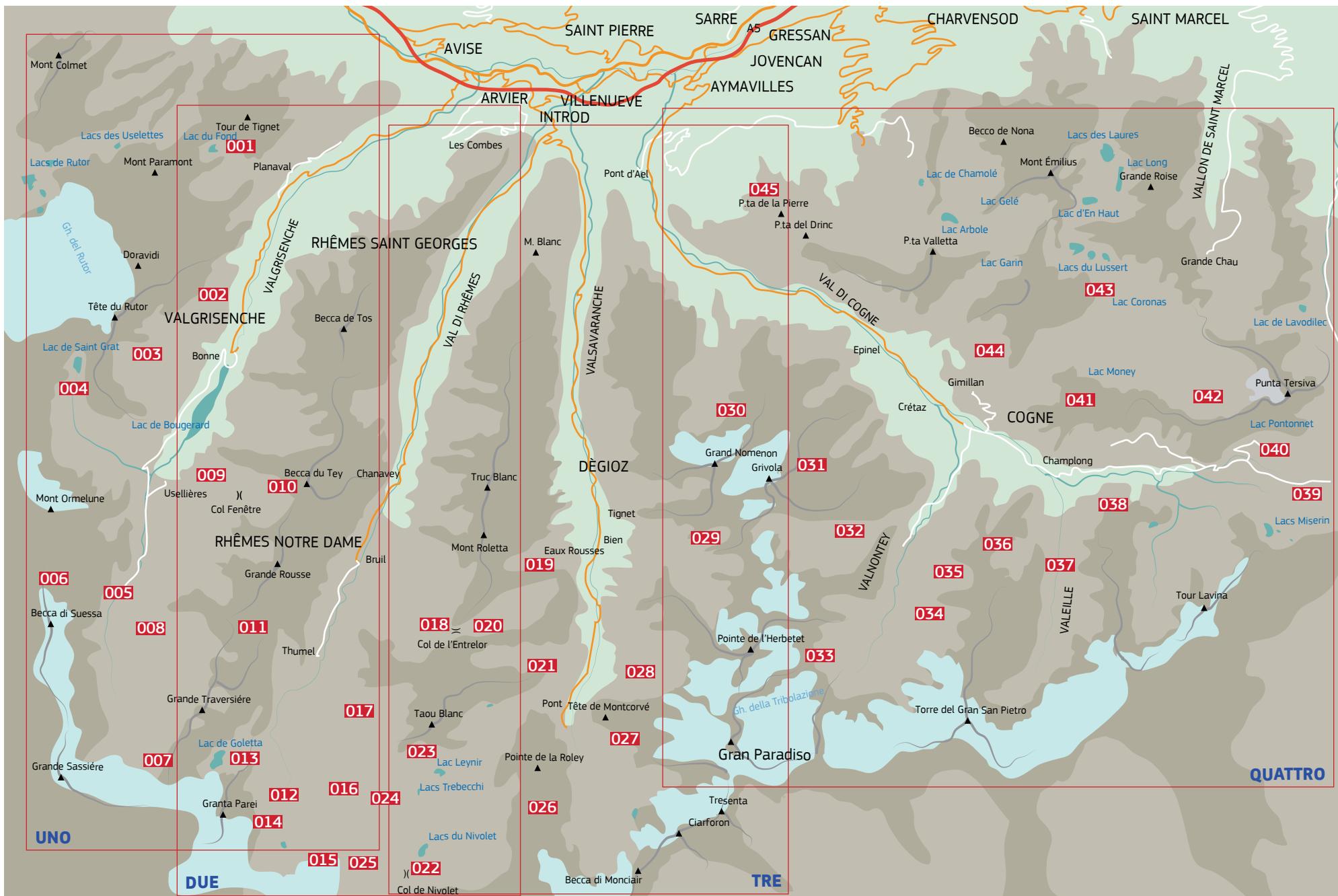
QUATTRO • VAL DI COGNE.....	167
30 • Bivacco Gontier e Col du Trajo.....	168
<i>Pont d'Ael, un piccolo gioiello di architettura romana</i>	172
31 • Bivacco Gratton.....	173
<i>La bella ragazza di roccia e di ghiaccio</i>	177
32 • Rif. Vittorio Sella e Col Lauson.....	180
<i>Vittorio Sella, fotografo e alpinista</i>	183
33 • Casolari dell'Herbetet e Bivacco Leonessa.....	184
34 • Alpe Money.....	189
<i>Il Giardino alpino Paradisia</i>	192
35 • Plan de la Tornetta.....	193
36 • Punta Fenilia.....	197
<i>Villa quae dicitur Conia</i>	200

37 • Valeille.....	201
<i>Il regno delle conifere</i>	204
38 • Lac de Loie.....	205
39 • Rifugio Sogno Berdzé.....	211
<i>San Besso, un santo per tre valli</i>	214
40 • Col Pontonnet, Tour Ponton e Pas des Invergneux.....	215
41 • Miniere Colonna e Mont Creya.....	219
<i>Le miniere di Cogne, cinquecento anni di storia</i>	223
42 • Bivacco Glarey-Muggia.....	224
43 • Lac Coronas e Lacs de Lussert.....	228
44 • Tsaplana.....	232
45 • Pointe de la Pierre.....	235
<i>Aymavilles, millenni di storia tra i vigneti</i>	240



Ometto lungo il sentiero per il Col Nivoletta.







UN VENTAGLIO DI BELLEZZA

Le valli comprese tra il massiccio del Rutor a ovest e la Punta Tersiva a est, si aprono a raggiera sul versante nord, l'Envers, del solco centrale della Valle d'Aosta, culminando nei gruppi montuosi più elevati della sua destra orografica e di tutte le Alpi Graie Centrali, il Gran Paradiso (4061 m) e la Grivola (3968 m). Questi profondi solchi, scavati dagli antichi ghiacciai, che ricoprivano interamente queste valli durante l'ultima glaciazione (che raggiunse il suo culmine circa 20.000 anni fa), conducono dal temperato fondovalle fino alle vette più elevate ricoperte di neve perenne, dai boschi di latifoglie alle distese detritiche di alta quota, passando per i boschi di larice e i verdi pascoli ricoperti di straordinarie fioriture. Mentre Valgrisenche, Val di Rhêmes e Valsavaranche si dispongono quasi parallele con andamento nord-sud, la Val di Cogne forma, con le sue tributarie, un sistema orografico più complesso, aprendosi sulla sua sinistra orografica nelle valli Grand Nomenon, Valnontey, Valeille, proseguendo a est con il lungo Vallon de l'Urtier, a sua volta parallelo al Vallon de Grauson. Questa grande complessità idrografica, unita alle differenti esposizioni, all'enorme scarto altimetrico tra le aree prossime alla Valle Centrale e le vette più elevate (si va infatti dai 620 metri di altitudine della confluenza del Torrent Grand Eyvia nella Dora Baltea nei pressi di Aymavilles ai 4061 metri della già citata vetta del Gran Paradiso), sono tutti fattori che contribuiscono a rendere quest'area un enorme scrigno di biodiversità, di ambienti e paesaggi differenti.

I gruppi

Secondo la SOIUSA (Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino), le montagne racchiuse nell'area descritta in questo libro, appartengono alla *grande parte* delle Alpi Occidentali e al *grande settore* delle Alpi Nord-Occidentali, ricadono nel *settore* delle Alpi Graie e alle *sottosezioni* delle "Alpi della Grande Sassière e del Rutor" e delle "Alpi del Gran Paradiso". Le **Alpi della Grande Sassière e del Rutor**, comprendono, per quanto riguarda le zone trattate, la Valgrisenche, la Val di Rhêmes e la sinistra orografica della Valsavaranche. Quest'area ha come massima elevazione la Grande Sassière (3751 m), ma ospita una grande varietà di paesaggi e forme montuose, con alcune cime e luoghi altamente significativi dal punto di vista geologico e naturalistico e altamente caratterizzanti dal punto di vista paesaggistico e visivo. La costiera Galisia-Entrelor-Bioula inanella una serie di 3000 molto panoramici, divisi da alti valichi,

● Un ventaglio di bellezza

quasi tutti transitabili a piedi, ed è delimitata a sud dal famoso e frequentato Plan de Nivolet, allungato altopiano che si distende tra i 2300 e i 2600 metri di quota, punteggiato da numerosi laghi, uno dei luoghi più singolari e affascinanti della regione. Il gruppo Grande Sassière-Tsanteleina ospita non solo la cima più elevata di quest'area, ma anche vette che caratterizzano l'aspetto delle valli, come accade per la Granta Parei con la Val di Rhêmes, per la Grande Rousse (con la sua spettacolare e tormentata parete nord) e per la Grande Traversiere (con la sua forma allungata) con la Valgrisenche.



La dorsale della sinistra orografica della Valgrisenche dal Lac de Saint Martin.



Le cime della testata della Val di Rhêmes.



Il gruppo del Rutor presenta una spettacolare alternanza di paesaggi, ospitando, sul versante di La Thuile, il Ghiacciaio del Rutor, terzo ghiacciaio più esteso della Valle d'Aosta (dopo Miage e Lys) e secondo più grande ghiacciaio italiano di tipo "scandinavo" (dopo quello dell'Adamello), vero laboratorio didattico a cielo aperto sull'evoluzione e le morfologie glaciali, mentre sul versante della Valgrisenche presenta un aspetto roccioso e severo intorno alla cima principale e ricco di contrasti nei valloni limitrofi, come quello di Planaval, che degrada dal Ghiacciaio dello Chateau Blanc fino al verde fondovalle.

Le **Alpi del Gran Paradiso** sono normalmente identificate con la sola costiera che culmina nell'omonima cima e che separa l'alta Valsavaranche dalla Valnontey, ma queste montagne sono anche e soprattutto un diversificato e sorprendente mondo di aguzze vette rocciose, tormentati ghiacciai, lunghi ed erbosi valloni e distese detritiche, che si distendono in Valsavaranche, in Val di Cogne e nella Valle di Champorcher (quest'ultima non compresa nell'area trattata). La presenza del più antico Parco Nazionale italiano ha contribuito a preservare paesaggi e biodiversità, in un esemplare connubio tra fruizione turistica e salvaguardia dell'ambiente. Il gruppo Ciarforon-Punta Fourà coincide sostanzialmente con la corona di cime che chiudono il Vallon de la Seyvaz, testata della Valsavaranche.



Il gruppo del Gran Paradiso dalla Croix de Roley in Valsavaranche.

Si tratta di un vero e proprio campionario di forme montuose, con la tozza piramide detritica della Tresenta, la calotta glaciale del Ciarforon, l'aguzzo dente della Becca di Monciair, il turrito profilo dei Denti del Broglio e i trapezi rocciosi delle Punte Fourà e della Seyvaz. Se il Gran Paradiso (4061 m) è la vetta più elevata del gruppo Gran Paradiso-Roccia Viva, di tutta questa sottosezione e anche unico quattromila valdostano a sud della Dora, altamente spettacolari e caratterizzanti sono anche cime non secondarie (tutt'altro che banali anche a livello alpinistico) come il Piccolo Paradiso (che avrebbe ben altra fama e frequentazione se solo fosse alto 74



Il gruppo del Gran Paradiso da est.

metri in più e raggiungesse così la faticosa quota "4000"), la penna rocciosa dell'Herbetet e le severe cime che chiudono la Valnontey, laterale della Valle di Cogne (Becca di Gay, Roccia Viva, Torre del Gran San Pietro, Torre di Sant'Andrea, Punta Patri). Le cime che chiudono i valloni di Valleile e Bardoney, facenti parte del gruppo Sengie-Ciardoney, sono tra gli angoli più selvaggi della Valle e tra i meno frequentati del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Ancora più magnetica (anche perché facilmente visibile dalla Valle Centrale) nel gruppo Grivola-Gran Serra, è appunto la sagoma della Grivola, che si ferma anch'essa a "soli" 3968 m, ma che presenta, lungo i suoi fianchi ambienti così differenti e complementari da poter essere considerata un piccolo riassunto delle caratteristiche di tutta questa sottosezione. Così come significativa e caratteristica, dal punto di vista visivo e paesaggistico, è la piramide della Tersiva.



I gruppi degli Apostoli e della Roccia Viva dal Bivacco Leonessa.



LAC DE SAINT MARTIN E COL BASSAC

Da Surrier per il Rifugio Bezzi



PARTENZA: Surrier (1785 m)

QUOTA MINIMA: 1785 m

QUOTA MASSIMA: 2774 m
(3154 m la variante).

LUNGHEZZA: 16,5 km
(23 km con la variante).

DISLIVELLO: 1000 m
(1600 m con la variante).

TEMPO: 5,20 h
(8,30 h con la variante).

DIFFICOLTÀ: E

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Bezzi

ACQUA: Usellières, Rif. Bezzi.

PERIODO CONSIGLIATO: luglio-settembre

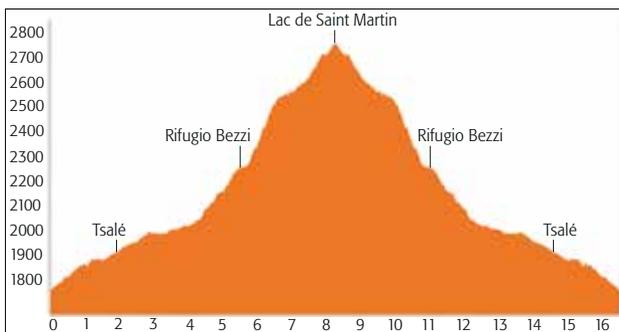
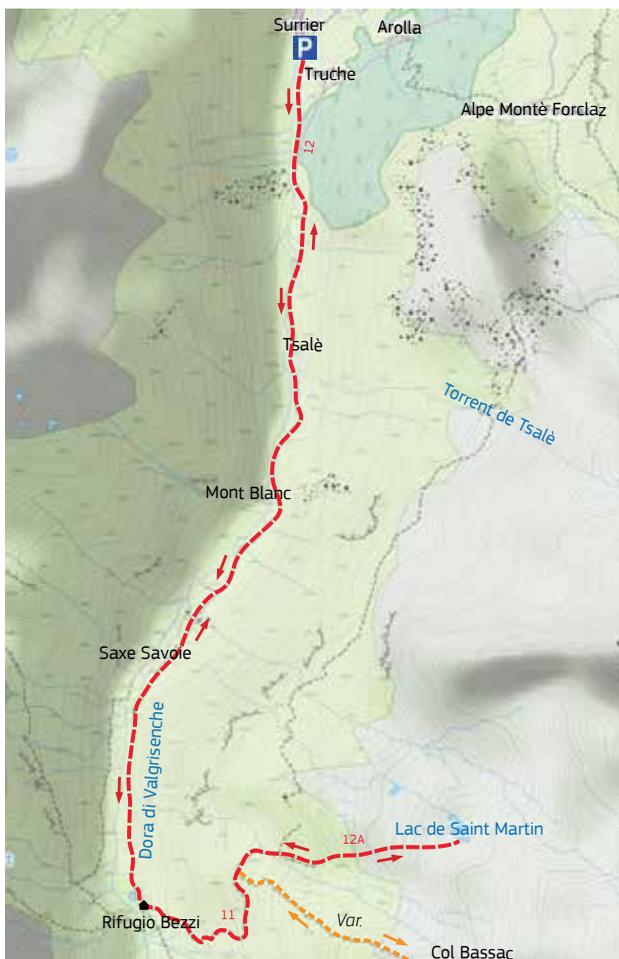
MOMENTO CONSIGLIATO: tutto il giorno

FAMIGLIA: >10

Colori e luci d'autunno sul Lac de Saint Martin.

008





Il Lago di San Martino è uno dei luoghi più solitari e affascinanti della Valgrisenche, un piccolo specchio d'acqua circondato da prati assolati dove si specchiano i profili della Punta Maurin, della Becca di Suessa, e della Pointe Plattes des Chamois. L'escursione che conduce al lago non presenta difficoltà ma, nell'ultima parte, si svolge su un sentiero esile e segnato in maniera lacunosa. Per questo motivo si ricorda di procedere solo in caso di ottima visibilità. Anche il sentiero che conduce al Col Bassac, prolungamento dell'escursione al Lago di San Martino per i camminatori più allenati, necessita di attenzione lungo tutto l'attraversamento del Plan Vaudet dove, in caso di nuvole basse, ci si trova a camminare senza alcun punto di riferimento.

ACCESSO

Da Arvier si seguono le indicazioni per la Valgrisenche, si imbocca la SR25 e si raggiunge il capoluogo. Proseguendo verso la testata della valle, si ignora la strada che scende verso la Diga di

Beauregard e si continua fino a dove la strada compie un secco tornante, tra le località di Surrier e di Usellières.

ITINERARIO

Da **Surrier** si raggiunge il **Rifugio Bezzi** come descritto nell'itinerario n. 5 (2284 m, 1,40 h). Tralasciato il sentiero che piega a destra in direzione del Col Vaudet e del Col du Lac Noir (segnavia 12D e 12E, cartelli), ignorata la traccia che prosegue in direzione del Col Bassac Deré (segnavia 12C), si imbocca a sinistra il sentiero per il Col Bassac e il Rifugio Chalet de l'Épée (segnavia 11, 12A, 12B). Con alcune svolte su panoramici prati (vista sul Ghiacciaio di Gliaretta e sulla cresta della Pointe Plattes des Chamois), si guadagna rapidamente quota poi, con un comodo traverso, si procede verso nord, al margine inferiore del Plan Vaudet. Raggiunto un primo bivio (2585 m, 2,20 h), si ignora la traccia che piega a destra verso il Col Bassac (cartello) e si procede dritto, si attraversa il Torrent Grand Revers e, subito dopo, si giunge a un altro crocevia, questa volta molto meno evidente (2597 m). Abbandonato l'evidente sentiero che prosegue dritto verso il Rifugio Chalet de l'Épée (segnavia 11), si individuano a destra alcune frecce gialle che indicano la direzione per il Lago di San Martino, affiancando un'esile traccia che procede tra rivoli d'acqua, erba e sfasciumi. Raggiunta e superata una modesta dorsale, si seguono con molta attenzione i segnavia e



Al Col Bassac.

gli eventuali ometti fino a raggiungere il piccolo **Lac de Saint Martin** (2770 m, 3,10 h), originato dall'omonimo ghiacciaio, all'inizio del XXI secolo ormai ridotto a un minuscolo glacio-nevaio situato ai piedi della Punta Bassac Nord. Sulle sponde del lago si può osservare la fioritura dell'erioforo di Scheuchzer (*Eriophorum scheuchzeri*). Il nome del bacino lacustre ricorda invece, ancora una volta, la grande devozione verso San Martino, primo patrono della Valle prima di essere "scalzato" da San Grato.

RITORNO

Avviene per lo stesso itinerario di salita (5,20 h).

VARIANTE

Gli escursionisti più preparati fisicamente, possono combinare l'escursione che conduce al Lago di San Martino con la salita al Col Bassac,





completando un itinerario di grande respiro ma di altrettanto considerevole impegno. In questo caso ritornati al bivio a quota 2585 m (3,40 h), si seguono le indicazioni per il Col Bassac (segnavia 12B) e si inizia a risalire, con pendenza molto modesta, l'enorme distesa erbosa del Plan Vaudet. Ometti e grandi pietre infisse nel terreno agevolano l'orientamento, che comunque risulterebbe molto complicato in caso di scarsa visibilità. Il grande vallone diviene successivamente detritico e, raggiunto un piccolo deposito morenico, il sentiero piega leggermente a sinistra per poi compiere, tra massi e sfasciumi, un traverso sotto alle pendici della Punta Bassac Nord e al cospetto del versante nord-occidentale della Grande Traversiere. Su terreno più scomodo, ma senza affrontare difficoltà

tecniche, si punta in maniera chiara e intuitiva all'ampia insellatura del Col Bassac. In questo tratto è frequente incontrare nevai almeno fino a luglio. Normalmente è presente una buona traccia che permette in ogni caso di procedere senza ramponi. Senza affrontare grandi strappi si giunge infine al Col Bassac (3154 m, 5,20 h), ampio e suggestivo valico, utilizzato per secoli come via di comunicazione tra la Valgrisenche e la Val di Rhêmes. Dal passo la vista si apre non solo sulla costiera che separa quest'ultima valle dalla Valsavaranche ma anche sulle più lontane cime della Grivola e del Gran Paradiso e, a nord ovest, verso il gruppo del Monte Bianco. La discesa avviene lungo lo stesso itinerario di salita (8,30 h).

SAN MARTINO E IL PONTE DEL DIAVOLO

Martino, originario della Pannonia, vissuto tra il 316 e il 397, vescovo di Tours dal 371, fu il principale fautore della conversione al Cristianesimo delle Gallie. Secondo l'agiografia, egli transitò dalla Valle d'Aosta per due volte, nel 347 e nel 360, in entrambi i casi compiendo guarigioni ed eventi miracolosi. La leggenda più famosa è legata al ponte sul Lys, nel borgo che oggi porta il nome del santo. Secondo la tradizione, San Martino si fermò nel paese, anticamente situato sulla Strada delle Gallie, proprio quando una passerella sul torrente venne travolta da una piena. Riunitosi con i cittadini, il santo ascoltò le loro istanze e accolse il loro desiderio di avere un grande ponte, solido e duraturo. San Martino decise allora di ingannare il diavolo. Si incontrò con esso e gli propose di costruire il ponte, accettando di concedere in cambio al demonio, la prima creatura che avesse attraversato il ponte. Stretto il patto, il diavolo costruì, in una sola notte, il grande ponte sul Lys. L'indomani San Martino riunì tutti gli abitanti del paese e si mise alla loro testa conducendoli fino ai piedi del ponte, mentre il demonio attendeva di ghermire la sua vittima sull'altra sponda. San Martino gettò però un pezzo di pane e liberò un cane, che quindi attraversò per primo il ponte. Il diavolo, furioso, dilaniò l'animale e fece per distruggere l'edificio, ma il vescovo vi salì sopra e conficcando una croce sulla sommità dell'arcata mise in fuga il demonio. Da allora il ponte garantì per sempre il passaggio dell'impetuoso torrente, non solo agli abitanti ma anche a tutti coloro che percorrevano la Strada delle Gallie, poi coincidente anche con la Via Francigena. Il culto di San Martino, la cui festa è fissata in maniera significativa l'11 novembre, inizio dell'inverno celtico, si sovrappose a quello dei culti pre-cristiani legati alle stagioni e ai cicli delle coltivazioni, e risulta essere molto precoce in tutta la Valle d'Aosta, di cui diventò il primo protettore, prima di essere "sostituito" da San Grato (vedi itinerario n. 4).

RIFUGIO CHALET DE L'ÉPÉE

Anello da Surrier



PARTENZA: Surrier (1785 m)

QUOTA MINIMA: 1785 m

QUOTA MASSIMA: 2373 m

LUNGHEZZA: 10,4 km

DISLIVELLO: 600 m

TEMPO: 3,30 h

DIFFICOLTÀ: E

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Chalet de l'Épée

ACQUA: Usellières, Rif. Chalet de l'Épée.

PERIODO CONSIGLIATO: giugno-ottobre

MOMENTO CONSIGLIATO: tutto il giorno

FAMIGLIA: >6

Il Rifugio Chalet de l'Épée.



ORVIEILLE

Anello da Vers le Bois



PARTENZA: Vers le Bois (1545 m)

QUOTA MINIMA: 1545 m

QUOTA MASSIMA: 2168 m

LUNGHEZZA: 10,1 km

DISLIVELLO: 630 m

TEMPO: 3 h

DIFFICOLTÀ: E

PUNTI DI APPOGGIO: nessuno

ACQUA: Orville

PERIODO CONSIGLIATO: giugno-novembre

MOMENTO CONSIGLIATO: pomeriggio

FAMIGLIA: >0

Tramonto d'autunno sul Piccolo e Gran Paradiso.

019

La Real Casa di Caccia di Orville esemplifica la storia della Valsavaranche, che tra il XIX e il XX secolo si trasformò da luogo privilegiato di caccia dei Re d'Italia a cuore pulsante del primo parco nazionale italiano. La salita lungo l'antica mulattiera reale, l'arrivo al magnifico pianoro erboso di Orville e la vista sui ghiacciai del Gran Paradiso, rendono questa escursione una grande "classica" e nello stesso tempo un itinerario che riserva sempre grandi sorprese ed emozioni. Non presentando difficoltà, questo percorso è inoltre un approccio perfetto alle camminate nelle valli del Gran Paradiso anche per i piccoli camminatori.

ACCESSO

Da Villeneuve si seguono le indicazioni per la Val di Rhêmes e la Valsavaranche. Raggiunto e superato l'abitato di Introd, si giunge al bivio dove le strade per le due vallate si dividono. Mantenendo la sinistra, si imbecca la SR23 della

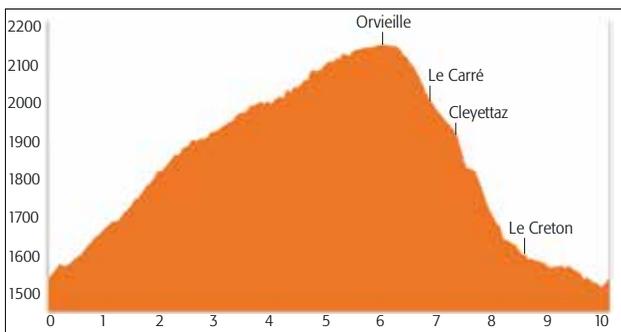
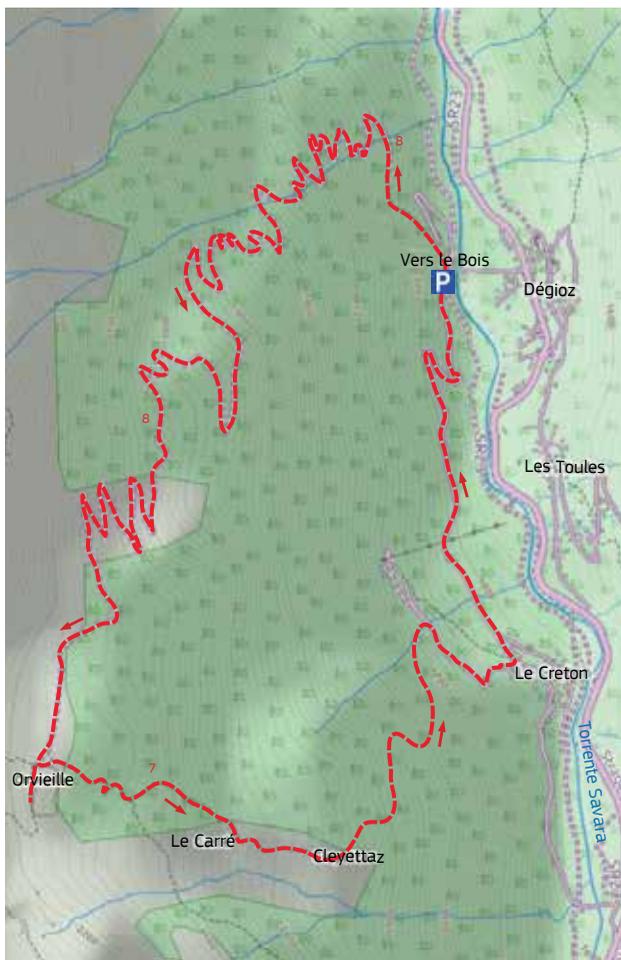
Valsavaranche e si giunge al capoluogo Dégiroz. All'ingresso del paese si devia in direzione di Vers le Bois, dove si abbandona l'auto.

ITINERARIO

Dal piccolo ponte di **Vers le Bois**, si seguono le indicazioni per Orville (segnavia 8 e 8B) e in pochi minuti si raggiunge il tracciato della strada reale. L'antica mulattiera disegna numerose svolte e tornanti, salendo con pendenza moderata e costante in un magnifico bosco di larici e abeti rossi, permettendo di guadagnare quota abbastanza lentamente ma senza alcuna difficoltà. Usciti dal bosco, si prosegue piegando a sinistra e, con andamento quasi pianeggiante, ci si ricongiunge con il sentiero proveniente da Le Creton e da Eaux Rousses (segnavia 7 e Alta Via n. 2). Voltando a destra, si entra nell'affascinante conca dove si trova il casotto del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ottenuto dalla ricostruzione dell'antica Real Casa di Caccia di **Orville**

Fioriture di rododendro a Orville. Sullo sfondo i profili di Grand Nomenon e Grivola.





(2168, 1,50 h), distrutta nel 1982 da una valanga. Se dal pianoro si può intravedere a nord la caratteristica sagoma del Grand Combin, salendo sul filo della dorsale morenica (completamente ricoperta dalla vegetazione) che chiude il ripiano, la vista si apre definitivamente sul Gran Nomenon, sulla Grivola e sulle cime glaciali della Becca di Montandayné, del Piccolo Paradiso e del Gran Paradiso, che emergono a destra (sud est) della rocciosa Punta Money. Ignorati i sentieri che salgono verso la Punta Bioula (segnavia 8A) e il tracciato dell'Alta Via n. 2 che prosegue verso il Col Entrelor, si torna al bivio, già incontrato precedentemente, con il sentiero 7, seguendo ora quest'ultimo in direzione di Le Creton. Dopo un breve tratto di discesa si giunge a un altro crocevia (2 h), dove si ignora a destra il tracciato dell'Alta Via e si mantiene la sinistra in direzione di Le Creton (segnavia 7, cartelli). Perdendo quota in un bosco non molto fitto si giunge alle panoramiche e affascinanti distese erbose dove si trovano le rovine

degli alpeggi **Le Carré** (2026 m) e **Ruyaz** (1959 m), dove fioriscono specie tipiche delle praterie pingui e dei pascoli come la poligono bistorta (*Polygonum bistorta*) che, all'inizio dell'estate, ricopre di fiori rosa queste ampie radure. Superati, in rapida successione, i ruderi dei due vecchi alpeggi, in prossimità delle rovine di un ennesimo edificio (**Cleyettaz**, 1900 m), si entra definitivamente in un fitto bosco di larici. Con numerosi e comodi tornanti, si perde quota fino a quando il sentiero, per poche decine di metri, diviene esile e attraversa un prato, ormai in vista delle case di Le Creton. Messo piede sulla strada asfaltata che sale da questa frazione alla stazione a monte dei minuscoli impianti di risalita di Dégioz, si volta a destra (segnavia) e si raggiungono i primi edifici di **Le Creton** (o più semplicemente Creton, 1613 m, 2,40 h). Ignorando la strada che scende a destra verso il fondovalle, si volta a sinistra (nord), si ignora

subito dopo un altro bivio a destra e si prosegue diritto in direzione di **Vers le Bois**. Perdendo dolcemente quota su asfalto, si ritorna al punto di partenza (3 h).



Il ripiano di Orvieille.



Genziana punteggiata.



La parete nord ovest del Gran Paradiso.



CACCE E MULATTIERE REALI

La storia della Valsavaranche e della valli del Gran Paradiso, dalla metà del XIX secolo all'inizio del XX secolo, ruota per gran parte intorno alla figura di re Vittorio Emanuele II e alle sue "Cacce reali". Nel 1821 l'emanazione delle "Patenti", vietavano la caccia allo stambecco nei "regii domini" dei Savoia, poiché l'animale era già a rischio di estinzione in tutto l'arco alpino. Da tale divieto erano naturalmente esclusi i sovrani. Vittorio Emanuele II, che, dopo aver praticato a lungo la chasse à courre dei domini di pianura iniziò a privilegiare la caccia in montagna, nel 1850 abbatté il suo primo stambecco in Val di Cogne. A partire dal 1856 il re creò i primi distretti di caccia, acquistando o affittando (con contratti di dodici anni) terreni a tale scopo. Le cacce reali portarono all'abbattimento di un elevato numero di stambecchi, ma nello stesso tempo, fecero del sovrano un personaggio molto amato tra i valligiani: molti di essi venivano assunti come guardiacaccia, altri come battitori. Donazioni venivano effettuati agli abitanti, vitalizi ai figli illegittimi, elargizioni a chiese e parrocchie. Forse però il più importante lascito di Vittorio Emanuele fu la costruzione di lunghe e ampie mulattiere, che dovevano permettere il più agevole accesso al sovrano e al suo seguito ai luoghi di caccia, ma che divennero nello stesso tempo importanti vie di comunicazione tra le valli, fino a quel momento molto più isolate. La prima strada reale fu quella che da Bard saliva fino Dondena, realizzata nel 1862 e poi prolungata fino alla Finestra di Champorcher e infine sino a Cogne. Poi vennero tracciate altre mulattiere, quella che collegava Cogne a Dégioz attraverso il Col Lauson, quella che saliva dalla Valsavaranche verso Orvieille (e addirittura, anche se con dimensioni ridotte, fino a Punta Bioula), oppure quella che da Pont

raggiungeva il Col de Nivolet e da qui scendeva a Ceresole. Altre diramazioni portavano ai piedi del Ghiacciaio di Moncorvè, nel cuore delle valli laterali di Cogne (Valnontey, Valeille, Bardoney, Acque Rosse). Contemporaneamente vennero costruite numerose case di caccia. Oltre a quella di Orvieille, che divenne il luogo privilegiato del re Vittorio Emanuele II, vennero trasformati, in veri e propri edifici, quelli che fino a quel momento erano stati accampamenti temporanei: Dondena (attuale Rifugio Dondena), Grand Lauson (attuale Rifugio Vittorio Sella), Col de Nivolet (attuale Rifugio Savoia). Dopo la morte di Vittorio Emanuele II, le cacce reale continuarono con Umberto I a partire dal 1880, ma cominciarono a essere meno frequenti a partire dall'inizio del XX secolo, fino a essere definitivamente interrotte nel 1913.



La mulattiera reale del Vallon de le Meyes.

COL ENTRELOR

Da Eaux Rousses per i Lacs de Djouan e il Lac Noir



PARTENZA: Eaux Rousses (1666 m)

QUOTA MINIMA: 1666 m

QUOTA MASSIMA: 3007 m

LUNGHEZZA: 19,8 km
(24,4 km con la variante).

DISLIVELLO: 1350 m
(1730 m con la variante).

TEMPO: 7,30 h
(8,40 h con la variante).

DIFFICOLTÀ: E

PUNTI DI APPOGGIO: nessuno

ACQUA: Orvieille

PERIODO CONSIGLIATO: luglio-settembre

MOMENTO CONSIGLIATO: tutto il giorno

FAMIGLIA: >10

Il Lac Noir con a destra l'intaglio del Col Entrelor.



IL REGNO DELLE CONIFERE

Tra i valloni di Valeille e di Bardoney, si ritrova spesso nei toponimi il termine *arolla-arolle*, molto frequente del resto nelle valli aostane e piemontesi, e con cui si designa il pino cembro, detto anche cirmolo (*Pinus cembra*). Il nome si ritrova anche nell'omonimo e soprastante Col de l'Arolla, in numerose cime (Grande Arolla, Petite Arolla) o per esempio nella Croix de Roley o Croce di Arolley in Valsavanche e nella vicina cresta della Punta di Arolley. Il pino cembro, meno diffuso rispetto alle altre conifere presenti in Valle d'Aosta, predilige i terreni freschi, di solito esposti a nord e raramente forma dei boschi mentre molto più spesso si trova isolato o in piccoli nuclei. Molto più diffuso è l'abete rosso (*Picea abies*), l'albero più comune dopo il larice (*Larix decidua*), vero dominatore dei boschi della Valle, presente su tutto il territorio regionale, che può spingersi fino ai 2600 metri di quota, anche perché in grado di colonizzare anche terreni poveri e ambienti di alta quota. Il larice è inoltre l'unica conifera autoctona a perdere le foglie (aghi) in inverno, dopo che esse hanno assunto una calda e spettacolare colorazione giallo-arancio, che riveste di caldi colori autunnali gran parte dei boschi della Valle d'Aosta e delle valli del Gran Paradiso. La perdita delle foglie rende naturalmente la pianta ancora più resistente alle basse temperature invernali. Molto meno frequente, nelle valli del Parco, è l'abete bianco (*Abies alba*), presente principalmente nei primi pendii a ridosso della Valle Centrale, mentre il pino silvestre (*Pinus sylvestris*), si può trovare nei versanti più aridi e soleggiati, fino a circa 2200 metri di quota.



La magia dei colori autunnali dei larici.

LAC DE LOIE

Anello da Lillaz

**PARTENZA:** Lillaz (1611 m)**QUOTA MINIMA:** 1611 m**QUOTA MASSIMA:** 2396 m
(2915 m la variante).**LUNGHEZZA:** 11,7 km
(22,2 km con la variante).**DISLIVELLO:** 790 m
(1490 m con la variante).**TEMPO:** 4 h
(8,10 h con la variante).**DIFFICOLTÀ:** E (EE la variante).**PUNTI DI APPOGGIO:** nessuno**ACQUA:** Lillaz, San Giacomo.**PERIODO CONSIGLIATO:** luglio-novembre
(luglio-settembre la variante).**MOMENTO CONSIGLIATO:** mattina**FAMIGLIA:** >6 (>10 la variante).

Le Cascate di Lillaz.



Le cascate di Lillaz e il Lago di Loie sono soltanto le due emergenze più note e spettacolari lungo questo itinerario ad anello, che permette inoltre di attraversare ambienti molto differenti tra loro. Non presentando difficoltà tecniche, l'escursione può essere affrontata anche dalle famiglie e dagli escursionisti meno esperti, ricordando che esiste inoltre la possibilità di abbreviare ulteriormente il cammino limitandosi a raggiungere il lago.

ACCESSO

Da Sarre si imbecca la SR47 in direzione di Cogne, si supera Aymavilles e si sale fino al capoluogo. Oltrepassata anche Cogne si seguono le indicazioni per Lillaz e si abbandona l'auto nell'ampio parcheggio all'ingresso del piccolo abitato.



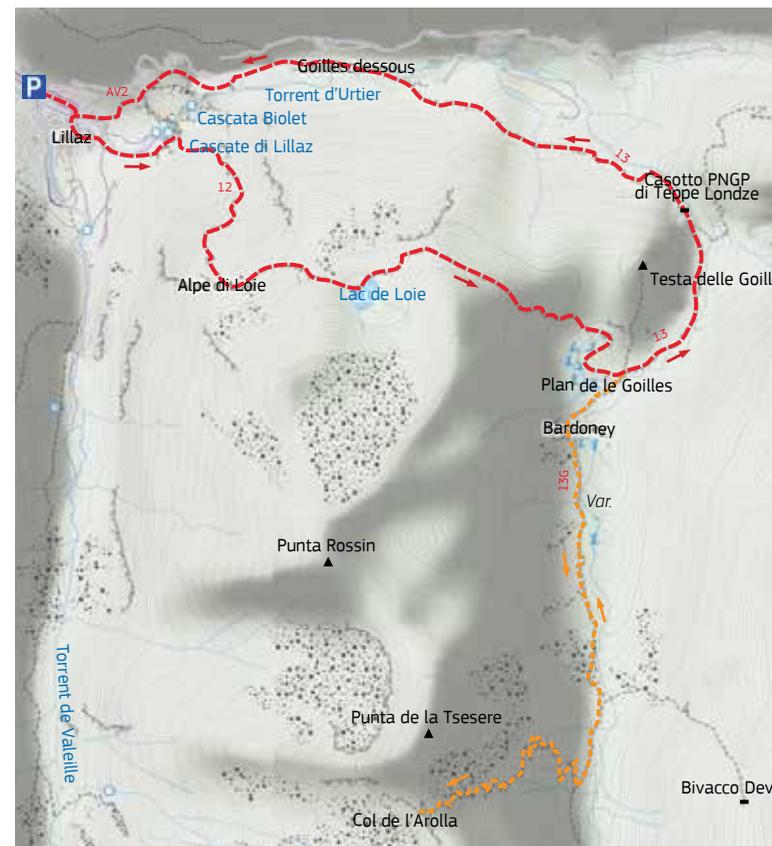
Mucche al pascolo nel Vallon de Bardoney.

ITINERARIO

Dal parcheggio di **Lillaz**, si prosegue su strada asfaltata in direzione del borgo. Al primo bivio si volta a destra (paline gialle di attacco dei sentieri) e si assecondano le indicazioni per le cascate. Costeggiando il Torrent d'Urtier si ignora una prima deviazione a destra, con il sentiero che si dirige verso l'imbocco del Vallon de Valeille (segnavia 14) e si giunge in corrispondenza della **cascata sud** (la più alta). Assestando le indicazioni per il Lac de Loie (segnavia 12) si sale, con pendenza abbastanza accentuata ma con numerosi piccoli tornanti, nel fitto bosco soprastante. Usciti dalla vegetazione, in corrispondenza del ripiano erboso dell'**Alpe Loie** (2217 m, 1,20 h), si compie un traverso a sinistra (est) su una comoda pietraia. Alcune piccole svolte su terreno erboso, conducono infine alla picco-

la gola dell'emissario e alla riva settentrionale del **Lac de Loie** (2346 m, 1,50 h). Si consiglia a questo punto di compiere il periplo del lago, per ammirare la lontana cima del Monte Bianco specchiarsi nelle acque. Continuando a seguire i segnavia gialli si sale, su terreno aperto (problemi di orientamento in caso di scarsa visibilità), fino a una quasi impercettibile sella (2396 m). Da qui si inizia un facile traverso che, con andamento pressoché pianeggiante, conduce ad affacciarsi sull'area umida del **Plan de le Goilles**, ripiano di lontana origine glaciale situato al termine del Vallon de Bardoney. Alcuni più ripidi tornanti permettono di scendere, su pendii erbosi, fino al già citato ripiano e al bivio in prossimità del **Torrent de Bardoney** (2217 m, 2,30 h). Ignorato il sentiero che risale a destra il vallone omonimo (vedi Variante), si volta a sinistra, seguendo le indicazioni per Lillaz (segnavia 13). Inoltrandosi nella suggestiva gola scavata dal Torrent de Bardoney, si perde quota sulla sua sponda sinistra, aggirando la modesta Tête de Goilles. Giunti un piccolo ripiano erboso, (2145 m, 2,50 h), si ignora a destra il sentiero che si dirige verso il Vallon de l'Urtier (segnavia 13) e si segue il medesimo segnavia ma in direzione di Lillaz (cartelli). Perdendo quota con alcune

piccole svolte in un bel bosco di larici, si giunge a un'ampia radura sulle rive del Torrent d'Urtier. Ignorato a destra il sentiero che permette di raggiungere l'Alpe Bouc e di ricongiungersi con la poderale del Vallon de l'Urtier, si mantiene la sinistra (cartelli) e si costeggia il torrente per un brevissimo tratto per poi oltrepassarlo con un ponticello. Una breve risalita conduce all'**oratorio di San Giacomo** (1831 m) e subito dopo a un nuovo bivio. A questo punto si hanno a disposizione due possibilità. In un primo caso si può piegare a destra e mettere piede sulla sterrata del Vallon de l'Urtier, per poi seguire





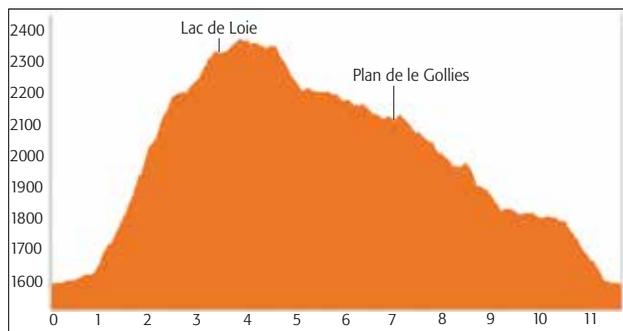
Il lontano Monte Bianco si specchia nel Lac de Loie.

quest'ultima, piegando a sinistra (ovest) fino a ritornare a Lillaz. Nel secondo caso, si mantiene invece la sinistra, mantenendosi più vicini al corso del torrente, tagliando successivamente in due punti una condotta dell'acqua e la sterrata dell'Alpe Bioulè, scendendo su sentiero (Alta Via n. 2) fino a **Lillaz**. Entrambe le soluzioni permettono di ritornare, senza difficoltà, al punto di partenza (4 h).

VARIANTE

Dal bivio del Plan de le Goilles (2217 m) si prosegue verso sud in direzione dei colli di Bardoney e d'Arolla (segnavia 13G e 13H, cartelli). In pochi minuti si giunge agli alpeggi di Bardoney (2245 m, 2,40 h), ancora in uso e completamente ristrutturati. Risalendo l'erbosio vallone, tra mucche al pascolo e massi isolati, si guadagna quota con pendenza moderata fino a un primo bivio (2350 m, 3,20 h), perfettamente segnalato, con il sentiero che piega a sinistra verso il Bivacco Devis (segnavia 13E). Proseguendo diritto (segnavia 13G e 13H) si giunge in pochi minuti a un altro crocevia (2416 m, 3,30 h), questa volta con indicazioni insufficienti. Occorre infatti prestare molta attenzione alle frecce gialle presenti su un masso levigato. Abbandonata la traccia che prosegue diritta verso il Col Bardoney, si compie un tornante a destra (un primo segnavia giallo a destra della traccia), il primo di una lunga serie, che permette di salire con pendenza molto regolare fino alla zona superiore del piccolo vallone. Un'ottima traccia consente comunque

di procedere senza difficoltà anche sui detriti che occupano la piccola conca sommitale, conducendo ai piedi delle placche che precludono un facile accesso al Col de l'Arolla. Alcuni gradini artificiali consentono però di procedere con percorso molto suggestivo su questi salti rocciosi (in caso di neve o ghiaccio è comunque difficile procedere senza ramponi e piccozza) fino al Col de l'Arolla (2915 m, 5 h), angusto ma affascinante valico stretto tra la cresta sud della Punta de la Tsesere e la caotica dorsale che procede verso la Petite Arolla. In verità ci si trova su un colle secondario più nord del vero Col de l'Arolla, quest'ultimo non più raggiungibile in sicurezza a causa dei ricorrenti crolli di massi e detriti. Mentre a est il profilo della Torre di Lavina emerge tra le cime circostanti con la sua caratteristica forma appuntita, a ovest la vista si dischiude sulle cime che chiudono la sinistra orografica del Vallon de la Valeille e, in lontananza, sulla lontana vetta del Monte Bianco. Dal passo si fa ritorno al Plan de le Goilles (6,40 h) e da qui a Lillaz seguendo il percorso già descritto precedentemente (8,10 h).



RIFUGIO SOGNO BERDZÉ

Da Lillaz per il Vallon de l'Urtier



PARTENZA: Lillaz (1611 m)

QUOTA MINIMA: 1611 m

QUOTA MASSIMA: 2526 m

LUNGHEZZA: 22,5 km

DISLIVELLO: 920 m

TEMPO: 7 h

DIFFICOLTÀ: E

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Sogno Berdzé.

ACQUA: no

PERIODO CONSIGLIATO: luglio-novembre

MOMENTO CONSIGLIATO: tutto il giorno

FAMIGLIA: >10

Il Rifugio Sogno Berdzé.

